

Gazzetta del Sud 7 Giugno 2022

Sarà sentito in aula un dirigente regionale

Messina. Un dirigente regionale da sentire sul meccanismo perverso delle truffe. Un paio di testi ancora da ascoltare. Una serie di intercettazioni da trascrivere. Sono questi gli ultimi passaggi decisi ieri mattina all'aula bunker per il maxiprocesso Nebrodi sulle truffe agricole dei gruppi mafiosi tortoriciani.

Si è consumato infatti il passaggio in cui accusa, parti civili e difesa hanno formulato le loro richieste ex art. 507 c.p.p., ovvero la cosiddetta “Ammissione di nuove prove”. E com'era prevedibile c'è veramente poco ancora da scandagliare dopo un dibattimento molto intenso condotto a tempo di record dal collegio del tribunale di Patti composto dal presidente Ugo Scavuzzo e dai colleghi Andrea La Spada ed Eleonora Vona.

Ieri per l'accusa c'era il sostituto della Dda Fabrizio Monaco, che ha chiesto e ottenuto dai giudici la trascrizione dei brogliacci di altre intercettazioni, soprattutto per fatti di droga. Una quindicina in tutto le richieste istruttorie formulate invece dagli avvocati del collegio di difesa, e solo un paio sono state accolte dal tribunale. Per esempio la testimonianza da ascoltare in aula di un dirigente regionale, che evidentemente sarà sentito sul meccanismo perverso delle truffe agricole all'Agea e all'Unione Europea, che hanno consentito ai clan tortoriciani - i dati si riferiscono a questo processo ma in Sicilia sono molto più grandi -, di drenare qualcosa come dieci milioni di euro senza sparare nemmeno un colpo, incassando regolarmente i bonifici sui propri conti correnti. Saranno ascoltati anche altri due testi citati da un difensore. C'è anche un controllo su alcuni nuclei di intercettazioni sollecitato da un avvocato, istanza che i giudici hanno accolto e “girato” al perito.

Ci sono alla sbarra in questo procedimento 101 imputati che devono rispondere di 493 capi d'imputazione. Non solo boss mafiosi tortoriciani e gregari, ma anche fiancheggiatori e “colletti bianchi”, gestori dei centri agricoli, commercialisti, geometri. I testi dell'accusa sentiti erano inizialmente 310, e circa 400 quelli citati dai difensori, molti erano in comune, il numero si è progressivamente ridotto andando avanti con parecchi di loro. Siamo quasi a 90 udienze celebrate da marzo del 2021. Carmelo Gulino è l'unico imprenditore privato parte civile al processo. La sua costituzione riguarda in particolare le posizioni di Sebastiano Bontempo “biondino”, Giuseppe Costanzo Zammataro, Mario Gulino, Calogero Barbagiovanni e Sebastiano Destro Mignino. A giugno 2021 ha testimoniato per oltre due all'aula bunker del carcere di Gazzi il coraggioso imprenditore di Montalbano Elicona, che ha presentato una serie di denunce negli anni passati su danneggiamenti e furti ai danni dell'impresa di famiglia, oltreché tentativi di estorsione, tutte finite negli atti dell'inchiesta.

Siamo quindi alle battute finali al maxiprocesso Nebrodi. La prossima udienza è stata fissata 24 giugno, poi è stato stilato un calendario di massima tra giugno e luglio per gli interventi di accusa, difesa e parti civili. E poi, forse prima della pausa estiva, sarà sentenza.

Nuccio Anselmo